

IL RIPOSTIGLIO MONETALE DI POGGIO PICENZE

I dati numismatici emersi dallo studio del ripostiglio di Poggio Picenze o degli Abruzzi apportano nuovi ed importanti elementi alla problematica storica, politica e giuridica relativa alla Lega Achea dopo il 146 a.C.¹. Per esaminare e valutare questi nuovi elementi è utile fare un breve riassunto della storia del rinvenimento².

Trovato nel 1953 vicino L'Aquila — nell'Abruzzo centrale — fu solo in parte consegnato al Museo Archeologico di Chieti, mentre un notevole numero di pezzi finirono acquistati nel 1957 dall'American Numismatic Society. I dati sul ripostiglio vennero pubblicati nel 1961 da Margaret Thompson, da cui furono di nuovo aggiornati nel 1962³.

Il nucleo di Chieti⁴ e quello di New York furono pubblicati insieme solo nel 1969 da M. Crawford che ne fornì anche la località di provenienza⁵.

Ricomponendo tutte le informazioni bibliografiche e d'archivio l'ipotesi più credibile sul contenuto originario del ripostiglio sembra ammontare a ca. 400 pezzi così articolati:

- 2 tetradrammi di Bisanzio con i tipi di Lisimaco
- 1 tetradramma di Nicomede III di Bithynia
- 4 tetradrammi di Ariarate IX di Cappadocia
- 7 tetradrammi di Mitridate VI del Ponto
- 10 dracme dei re di Cappadocia
- 95 tetradrammi ateniesi del New Style
- 250 trioboli della Lega Achea e di poleis peloponnesiache probabilmente più o meno 30 denari sillani.

Delle monete documentate nel Museo Archeologico di Chieti quelle sicuramente più tarde sono (come ben dimostrato dal prof. Boehringer) la dracma di Ariobarzanes I del 92/91 a.C. e i tetradrammi di Mitridate VI (90/89 a.C.) e di Silla (87/86 a.C.). Il termine *postquem* dell'occultamento del ripostiglio è con ogni probabilità fissato dal tetradramma di Quintus e Charmostratos degli anni 86/85 a.C.

Il notevole numero dei trioboli peloponnesiaci aggiunge un ulteriore argomento al fatto, già peraltro ipotizzato⁶, che il ripostiglio sia il bottino di guerra di

1. v. *infra* 163-170.

2. Alla ricostruzione della storia del rinvenimento concorrono le notizie dello scopritore e quelle dell'Archivio della Soprintendenza Archeologica dell'Abruzzo da confrontare con i dati pubblicati dal 1961 al 1973 da studiosi che in varie occasioni si sono occupati specificatamente del ripostiglio o di parte di esso; per il contenuto cfr. M. Thompson, *The New Style Silver Coinage of Athens* (New York 1961) 504-506 tavv. 181-184; id. *NumChron* 1962, 312; D. M. Lewis, *NumChron* 1962, 281-282; M. Crawford, *RRCH* 1969, n. 255; id. *IGCH* 1973, n. 2056, e ancora, con la revisione parziale del contenuto del ripostiglio: id., *Coinage and Money under the Roman Republic* (London 1985) 319; sulla datazione degli stefanofori ateniesi e in particolare su alcune emissioni sono tornati più volte C. Boehringer, *Zur Chronologie Mittelhellenistischer Münzserien 220-160 v. Chr.* (1972) 25; F. S. Kleiner, *ANSMN* 19, 1974, 18 n. 23; C. Habicht, *Chiron* 6, 1976, 139 n. 54; H. B. Mattingly, *Chiron* 9, 1979, 161; id. in *φιλίας χάριτι*, Miscellanea di Studi Classici in onore di Eugenio Manni, 1980, 4, 1509-1512. Il ripostiglio è stato recentemente oggetto di studio e ne è in corso di pubblicazione il catalogo da parte del professor C. Boehringer che si è occupato specificatamente delle monete ateniesi, di Mitridate VI, dei re di Cappadocia e dei trioboli autonomi di Argo, Messene e Sparta e da chi scrive che ha preso in esame le emissioni della Lega Achea e quelle autonome di Megalopolis.

3. Il nucleo esaminato e in parte acquistato dall'ANS era composto da 28 tetradrammi di Atene, 1 tetradramma di Ariarate IX, 1 di Nicomede, 2 di Lisimaco e 4 di Mitridate VI del Ponto. Nel *Numismatic Chronicle* del 1962, M. Thompson aggiorna sulla base della ricognizione effettuata a Chieti da T. Buttrey, i dati sul ripostiglio che risulta comprendente di: 56 tetradrammi di Atene, 3 di Mitridate, 10 dracme di Ariarate V di Cappadocia e una quantità imprecisata di trioboli della Lega Achea.

4. Una parte rappresentativa delle zecche presenti nel ripostiglio e dei vari periodi di coniazione è dal dicembre 1985 esposta nelle sale della Collezione Numismatica del Museo Archeologico dell'Abruzzo a Chieti.

5. Il ripostiglio fu rinvenuto nel 1953 vicino al sito attuale di Poggio Picenze (in provincia dell'Aquila) durante lavori a mano in una cava di pietra. L'area, collocata nell'Abruzzo interno, doveva in antico essere immediatamente prospiciente una importante arteria di comunicazione, riconoscibile da oggettivi dati archeologici. Il tracciato, di cui conosciamo attestazioni epigrafiche, seguiva il corso del fiume Aterno; cfr. A. la Regina, *Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Ricerche sugli Insediamenti dei Vestini* (Roma 1968) XIII, 377-383, G. F. la Torre, *Rassegna di Studi sul Territorio, Via Claudia Nova: L'Alta Valle dell'Aterno in età romana* (Roma 1984) 43; E. Mattiocco, *Centri Fortificati Vestini* (Teramo 1986) 182.

6. Cfr. M. Thompson (Athens 1961) 504.

un veterano sillano, va sottolineato inoltre che per la prima volta abbiamo un ripostiglio contenente trioboli della Lega Achea e peloponnesiaci sicuramente databile in epoca così tarda.

Secondo gli studi tradizionali soltanto due città continuarono a coniare monete d'argento dopo il 146 a.C., ma l'evidenza numismatica del ripostiglio di Poggio Pienze mostra un buon numero di trioboli (198 per l'esattezza) con scarse tracce d'usura, alcuni addirittura fior di conio (96 pezzi) di tipi in gran parte assenti dal ripostiglio di Agrinion⁷ sepolto poco dopo il 129 a.C.

D'altra parte mancano nel nostro tesoretto molti trioboli soprattutto di Elis e di Patrasso presenti invece nel ripostiglio di Caserta rinvenuto nel 1890 e conservato a Berlino⁸.

Passiamo ora all'esame numismatico dei trioboli della Lega Achea contenuti nel nostro ripostiglio. Il gruppo delle monete classificate dalla Thompson I periodo *early*, nell'Agrinion hoard⁹, è rappresentato da un numero esiguo di pezzi (una trentina) con tracce evidenti di usura.

Sono completamente assenti da Poggio Pienze le zecche di Corinto, Elis, Megalopolis, Argo, Corone e Messene; mentre sono rappresentate quelle di Patrasso con due monete della serie [Y e \square], e il tridente, e Sicione¹⁰.

Il periodo immediatamente successivo¹¹ è documentato da un esemplare di Patrasso della serie con \square - Δ I (Clerk 185) e dalla maggior parte di quelli di Antigoneia contenuti nel nostro ripostiglio¹². La produzione della fase successiva, di breve durata, caratterizzata peraltro da un notevole numero di emissioni quantitativamente cospicue, è documentata per Patrasso, Elis, Messene, Argo, Megara e Megalopolis (n. 1 tav. y).

Notevoli somiglianze stilistiche legano strettamente tra loro le emissioni di questo periodo di Argo (n. 5 tav. w), Megalopolis (n. 1 tav. y) e Patrasso.

Di più difficile argomentazione sembra la divisione *early* e *late* nella produzione di Megalopolis¹³ caratterizzata dalla serie BE (Dengate II, R D2) da una parte e \equiv B-KA (Dengate II, 3) e \equiv -KI (Dengate II, 4) dall'altra infatti, l'esecuzione delle teste degli esemplari (n. 1 tav. y e n. 7 tav. w) contenuti nel nostro ripostiglio sembra essere della stessa mano. Realizzate in dimensioni maggiori dello standard esse mostrano un buon trattamento della barba e dei capelli a lunghe ciocche, reso con un rilievo piuttosto basso molto vicino agli esemplari autonomi e ai coevi trio-

boli¹⁴ di Elis (n. 2 tav. y).

Anche la serie \equiv E-OP (Clerk 304, n. 3 tav. y) di Messene mostra stringenti affinità con gli esemplari di Megalopolis. Le condizioni di conservazione di tutti questi pezzi così vicini stilisticamente tra loro indicano, a ulteriore riprova della loro contemporaneità, che le monete prima di essere raccolte hanno circolato a lungo. La somiglianza stilistica tra alcuni esemplari della serie Δ I (Clerk 187) di Patrasso e quella Δ Ω PO (Clerk 120) di Megara già evidenziata dalla Thompson¹⁵ è ben visibile dai nostri esemplari. Il momento immediatamente seguente della produzione è di breve durata ed ha come caratteristica un consistente numero di pezzi di scarsa qualità. Lo stile è frettoloso nella resa delle teste di piccole dimensioni che conservano alcune caratteristiche del periodo precedente eseguite in maniera più sbrigativa e stilizzata. Esempio a tale scopo l'emissione Λ Y, Λ Y Σ Ω (Clerk 280-281) di Elis (n. 4 tav. y)¹⁶ che riproduce in piccolo i dritti precedenti, cosa che accade anche nelle emissioni contemporanee di Argo, Antigoneia (nn. 5

7. Cfr. M. Thompson, *The Agrinion Hoard* (New York 1968) Tabella a pag. 117.

8. Il ripostiglio è stato pubblicato da A. Löbbecke, *Ein Fund Achaischer Bundesmünzen L/N 1908*, 275-303.

9. M. Thompson, *Agrinion*, Tabella a p. 116. Il periodo è quello compreso tra il 195-188 a.C. Esso comprende ben 81 esemplari emessi da Corinto, Sicione, Patrasso, Megalopolis, Argo, Corone e Messene.

10. Per l'individuazione delle serie ci si riferisce all'opera di M. G. Clerk, *Catalogue of the Coins of the Achaean League* (London 1895). Le serie di Patrasso \square Y e \square vengono erroneamente elencate rispettivamente col n. 190 sotto Mantinea e con il n. 48 sotto Ceryneia. L'esemplare di Sicione è della serie EY e l'etnico Σ I (Clerk 108).

11. Di questo periodo individuato dalla Thompson tra il 188 e il 180 a.C., in Agrinion sono presenti 111 esemplari delle zecche di Megara, Patrasso, Elis ed Antigoneia.

12. Si tratta di 9 esemplari: 1 della serie \square 6 (Clerk 195), 3 con C Ω (Clerk 197) e 5 con EY (Clerk 192).

13. La divisione è argomentata dalla Thompson, *Agrinion* p. 83-84. La discussione sul problema della sistematizzazione della produzione autonoma e non, di Megalopolis, è stata posta da J. A. Dengate, *The Triobols of Megalopolis*, *ANSMN* 13, 1967, 57-110, e ripresa per le serie "arcaiche" da J. Warren, *The Earliest Triobols of Megalopolis*, *ANSMN* 15, 1969, 31-40.

14. Si tratta delle serie AN-FA (Clerk 291) presenti in Agrinion e con 2 monete anche in Poggio Pienze.

15. Thompson, *Agrinion* p. 27, v. tabella XLVII di confronto stilistico nn. 433-291 d.

16. Legamenti di conio documentano ulteriormente che le lettere Λ Y e Λ Y Σ Ω si riferiscono ad un'unica emissione. Lo stato di coniazione dei nostri pezzi appare decisamente peggiore di quello complessivo degli esemplari pubblicati dalla Thompson.

e 6 tav. y) e Messene¹⁷. La serie HPA (Clerk 12) di Megara (n. 8 tav. w), sebbene siano note le difficoltà di inquadramento della produzione megarese¹⁸, ha caratteristiche del tutto analoghe.

In seguito la coniazione sembra essere ripresa per un breve periodo con poche monete scarsamente curate come la serie con il delfino e ΑΠ (Clerk 84) di Patrasso, la serie ΣΩΚΡΑ (Clerk 130) di Megara e le serie 3 e 4 (Clerk 55, 57) di Dyme (nn. 7, 8, 9 tav. y), la serie ΓΛΑΥ (Clerk 19) di Aegira e EYTEI (Clerk 41) di Aegium (n. 10 tav. y) tutte caratterizzate da piccole teste sommariamente incise.

Con queste emissioni siamo già nella produzione *late* della Lega Achea che sembra possa essere preliminarmente¹⁹ articolata in blocchi di emissione distinti ma non necessariamente susseguentesi nel tempo.

La prima fascia caratterizzata dalle teste di piccole dimensioni, di cui abbiamo appena detto, raggruppa alcune serie disomogenee fra loro ma che precedono univocamente un tipo molto ben definito.

Gli esemplari di Sparta della serie 5 (Clerk 323; n. 11 tav. y) e di Dyme, serie con 6 Φ (Clerk 53; n. 12 tav. y) dovrebbero invece essere contemporanei o di poco precedenti il tipo — presente in varie officine — caratterizzato dal ciuffo ricadente libero sulla fronte, dalle ciocche laterali rese sommariamente da una serie di incisioni parallele e — particolarità più o meno accentuata — dal taglio del collo nascente direttamente dalla nuca. Questo tipo individua in maniera del tutto omogenea la produzione tarda di Dyme emissione 7 (Clerk 60; n. 13 tav. y), Patrasso emissione Φ 8, Α (Clerk 64, 65, 71; n. 9 tav. w), e Sparta emissione 9 (CLERK 315; n. 14 tav. y), caratterizzata inoltre da tondelli sempre meno curati.

I due tipi successivi, molto approssimativi e dal rilievo piuttosto piatto sono contemporanei e vengono utilizzati in alcuni casi nella stessa emissione. Nelle monete di Patrasso della serie ≡E (Clerk 73 e 77) e 10 (Clerk 69), Dyme (n. 15 tav. y e nn. 16, 17 tav. z) e Sparta (n. 8 tav. w e n. 19 tav. x) i tratti essenziali vengono resi riferendosi sommariamente ad una testa di dimensioni ridotte con piccola nuca ben distinta dal volto. Da notare la ciocca ricadente sulla fronte realizzata con una profonda incisione a S, analogamente a due piccoli segni che rendono le nocche della corona di lauro.

L'altro tipo (nn. 18, 19 e 20 tav. z) meno riuscito plasticamente è caratterizzato dalle fosse orbitali rese da due tratti congiungentisi a triangolo all'altezza del-

le tempie.

La qualità estremamente scadente è visibile anche nei rovesci (come pure nell'esecuzione dei cerchi perlinati al dritto). E' mal studiato l'uso dello spazio, al limite dell'illeggibile l'esecuzione dei monogrammi spesso erroneamente riportati e molte volte mal conati.

Di migliore qualità sembra essere l'emissione 10 (Clerk 69) di Patrasso che utilizza il primo tipo di testa (n. 16 tav. z). Già nota al Clerk questa emissione è assente dai ripostigli finora esaminati. Il numero elevato di monete (24 esemplari) e altrettanti conii fa di questa la serie più numerosa del nostro ripostiglio rispetto a tutte le altre emissioni della Lega Achea. La straordinaria omogeneità di esecuzione pone l'ipotesi che sia stata eseguita in un brevissimo periodo. Sebbene più accurata di altre, l'emissione 10 è comunque relativa ad una produzione grossolana come è ben visibile dai rovesci realizzati disorganicamente e dai frequenti casi di conio fuori centro.

Caratteristiche di conservazione, sempre molto buone, fanno sì che possano essere considerate come contemporanee le ultime 3 emissioni di Patrasso: con il monogramma ≡E (Clerk 73, 77) e l'emissione 10 (Clerk 69), le ultime 5 di Sparta: 5, EY, 11, 12, ΠΥ²⁰, le ultime 3 di Dyme con il monogramma 13 accompagnato da altre lettere (Clerk 52) e quelle con 14 (Clerk 58 e 59) e l'unico esemplare della serie 15 Δ (Clerk 54) di Aigium tutti appartenenti alle fasi finali della produzione della Lega Achea ed in particolare al periodo mitridatico.

Un secondo raggruppamento coevo al precedente è formato dalle monete di Aegira delle serie ΝΙΚΟ, ΧΑΙ, ΠΠΠΟ (Clerk 25; n. 10 tav. w) e ΑΡΙΤΟ, Epidauro (n. 17 tav. x) serie AN-NA (Clerk 152), Cleitor

17. Le serie cui ci si riferisce sono quelle di Argo con monogramma 17 (Clerk 143), quella di Antigoneia con EY (Clerk 193) e quella con tripode e 18 .ΙΣ. 19 (Clerk 173) di Messene.

18. Cfr. *Agrinion* p. 85 e sgg.

19. Uno studio complessivo delle monete della Lega Achea appartenenti al periodo *late* andrebbe condotto comparativamente su tutto il materiale proveniente dai vari rinvenimenti e ripostigli (Poggio Picenze, Olympia, Grecia Occidentale, Caserta, Diakofto e Zougra). Colgo l'occasione per ringraziare la dott.ssa Oiconomidou e il dott. Touratsoglou per la gentilezza e disponibilità dimostrate in occasione della mia recente visita ad Atene dove ho potuto visionare il materiale del ripostiglio di Zougra, ricomposto dalla dott.ssa Oiconomidou che ne sta curando l'edizione.

20. Clerk 316, 321, 319, 320, 314. I nn. 316 e 317 possono essere considerati un'unica emissione con 20, come pure il 318 e il 319 tutti unificabili nell'emissione 11.

(Clerk 182; n. 13 tav. w), Pallantion (Clerk 219; n. 14 tav. w), Tegea (Clerk 223; n. 15 tav. w) e dalle serie autonome di Messene (n. 21 tav. x) e Megalopolis (serie MEF; Dengate III; n. 21 tav. z). Un elemento di seriazione è nella grande maggioranza dei casi la comparsa dei tipi con l'etnico abbreviato al rovescio unito successivamente al monogramma di controllo.

Due tipi di dritto sottolineano i due momenti della coniazione: la prima caratterizzata da un rilievo più accentuato è ben proporzionata e organica come si osserva nelle monete di Aegira (n. 22 tav. z), di Epidauro (n. 17 tav. w), di Cleitor (n. 23 tav. z), di Pallantion (n. 24 tav. z) e di Tegea (n. 15 tav. w); l'altra derivante dallo stesso modello perde completamente organicità e rilievo divenendo affrettata nella esecuzione e spesso mal coniatata come è ben visibile negli esemplari di Aegira (n. 10 tav. w), Epidauro²¹, Cleitor, Pallantion (nn. 13 e 14 tav. w), Tegea (n. 25 tav. z).

Nell'ambito delle coniazioni di Megalopolis sono da assegnare al primo momento le prime tre serie (Dengate I, II, B1, II, B4, III; n. 26 tav. z) e al secondo la serie MEF (Dengate III; n. 21 tav. z)²².

Le emissioni autonome di Messene seguono la produzione della Lega: una prima emissione con soltanto l'etnico ΜΕΣ (n. 27 tav. z) e una seconda di qualità inferiore ma in ottimo stato di conservazione sulla quale compare il nome del magistrato (n. 21 tav. x). A questo gruppo appartiene anche la moneta con l'etnico ΣΙ di Sicione (n. 28 tav. z).

Nel ripostiglio abruzzese mancano alcune delle emissioni tarde note da altri ritrovamenti. Mi riferisco in particolare alle emissioni di Elis presenti con alcuni pezzi nel ripostiglio di Olympia²³ la cui data di interrimento intorno alla fine della prima guerra mitridatica è, con ogni probabilità, leggermente seguente quella di Poggio Picenze e anteriore a quella del ripostiglio proveniente dalla Grecia Occidentale (che è intorno al 40 a.C.) e di Caserta (40/30 a.C.).

Lo stile sembra essere quello delle ultime produzioni della Lega. Questa assenza della produzione tarda di Elis dal nostro ripostiglio conferma in realtà l'ipotesi cronologica relativa alla sua formazione; Elis infatti continua a coniare una grande quantità di trioboli durante tutto il I sec. a.C. Lo stesso *vacuum* si riscontra per la zecca di Aegium dalla quale mancano gli esemplari ΑΠΙ[ΤΟ ΔΑΜΟC]²⁴ di cui invece esistono ben 63 pezzi nel ripostiglio di Caserta. Molto meno significativa sembra invece l'assenza di alcune emissioni di Epidauro²⁵ limitate nell'entità e tipologi-

camente comprese nell'arco rappresentato dalle altre due coniazioni. Accanto al problema delle monete autonome di Argo di cui mancano quasi tutte le emissioni con i nomi dei magistrati ci sono altre zecche del tutto assenti dal ripostiglio: alcune come Corinto (serie *early*) e Corone funzionarono solo nel primo periodo più antico comunque poco rappresentato in Poggio Picenze, altre invece (Pellene, Pheneus, Caphyae e Corinto — serie con il pegaso) produssero una o al massimo due emissioni di scarsa entità nel periodo precedente le fasi finali della produzione, di cui nel ripostiglio abbiamo pochissimi pezzi.

Dall'evidenza numismatica è dunque emersa la necessità di ordinare il materiale della Lega Achea contenuto nel ripostiglio di Poggio Picenze, su un periodo cronologico molto più ampio e articolato di quanto finora non fosse stato possibile fare. Ciò ha corrisposto negli studi del prof. Boehringer a considerazioni che introducono nuovi elementi nella ricostruzione storica delle vicende della Lega Achea dopo il 146 a.C. Lo studio di ripostigli contenenti materiale analogo, stimolato forse da queste nuove valutazioni, porterà indubbiamente altri dati all'interessante e ancora aperta discussione sulle fasi della monetazione della Lega Achea.

ADELE CAMPANELLI

21. Nel ripostiglio di Poggio Picenze manca questa seconda fase (emissioni Clerk 154-162) presente invece nel ripostiglio di Olympia (2 esemplari) e Caserta (1 esemplare).

22. Le prime tre serie (A, B, C) del nostro ripostiglio corrispondono alla classificazione Dengate II; III, B4; I, III; mentre dei tipi con MEF abbiamo, secondo la nostra sequenza, il III 4, III 6, III 7, III 8. III 1, III 3, III 9, III 10, III 11.

23. Il ripostiglio è pubblicato da M. Thompson, *A Hoard of Greek Federal Silver*, *Hesperia* 1939, 116-154.

24. Clerk 44.

25. In realtà le emissioni sono in numero ridotto rispetto all'elenco del Clerk che ha messo erroneamente sotto Epidauro anche monete di Patrasso e Sparta, cfr. *Agrinion* p. 59 n. 62.

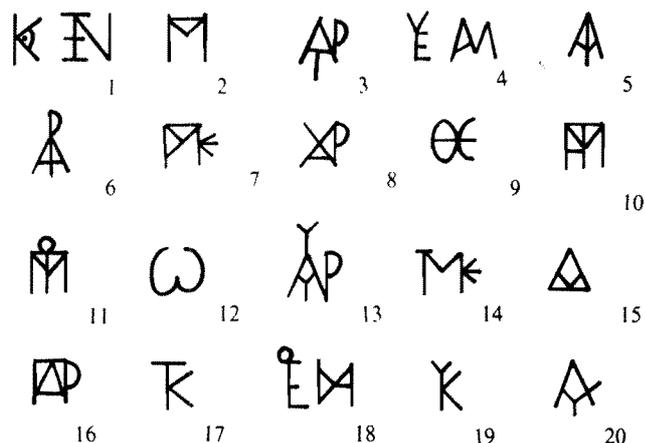




Tavola y.



16

17

18

19

20



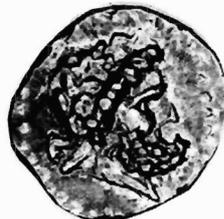
21

22

23

24

25



26

27

28

AVVERTENZE ALLE TAVOLE

Le monete sono riprodotte in scala 1:2 per motivi di leggibilità. Al numero con cui sono indicate le foto nel testo e nelle tavole corrisponde qui di seguito l'elenco con i dati numismatici essenziali dei pezzi.

Ringrazio la mia collaboratrice Silvia Serano e i fotografi Giuseppe Mancini e Mauro Valente per l'infinita pazienza e la professionalità con cui mi hanno affiancato nello studio del ripostiglio di Poggio Picenze.

1. inv. 212 (9211/G 213), zecca MEGALOPOLIS, gr. 2.33, conservazione 3- (Clerk 207 — Dengate IIR D2);
2. inv. 145 (9144/G 134), zecca ELIS, gr. 2.45, conservazione 2+ (Clerk 290);
3. inv. 155 (9154/G 147), zecca MESSENE, gr. 2.21, conservazione 2+ (Clerk 304);
4. inv. 148 (9147/G 165), zecca ELIS, gr. 2.36, conservazione 2 (Clerk 281);
5. inv. 187 (9186/G 92), zecca ARGO, gr. 2.42, conservazione 3- (Clerk 143);
6. inv. 211 (9210/G 186), zecca ANTIGONEIA, gr. 2.05, con-3 (Clerk 193);
7. inv. 42 (9041/G 62), zecca PATRASSO, gr. 2.36, conservazione 2-3 (Clerk 84);
8. inv. 283 (9282/G 148), zecca MEGARA, gr. 2.25, conservazione 3+ (Clerk 130);
9. inv. 115 (9114/G 198), zecca DYME, gr. 2.31, conservazione 2-3 (Clerk 55);
10. inv. (9098/G 155), zecca AEGIUM, gr. 2.45, conservazione 2- (Clerk 41);
11. inv. 164 (9163/G 141), zecca LACEDEMONI, gr. 2.38, conservazione 1-2 (Clerk 323);
12. inv. 119 (9118/G 84), zecca DYME, gr. 2.38, conservazione 2 (Clerk 53);
13. inv. 130 (9129/G 144), zecca DYME, gr. 2.30, conservazione 2 (Clerk 60);
14. inv. 165 (9163/G 47), zecca LACEDEMONI, gr. 2.43, conservazione 2+ (Clerk 315);
15. inv. 55 (9054/G 175), zecca PATRASSO, gr. 2.44, conservazione 2 (Clerk 73);
16. inv. 67 (9066/G 32), zecca PATRASSO, gr. 2.42, conservazione 2 (Clerk 69);
17. inv. 134 (9133/G 169), zecca DYME, gr. 2.42, conservazione 2+;
18. inv. 65 (9064/G 89), zecca PATRASSO, gr. 2.33, conservazione 1-2 (Clerk 77 variante);
19. inv. 137 (9136/G 100), zecca DYME, gr. 2.23, conservazione 1 (Clerk 61);
20. inv. 168 (9167/G 28), zecca LACEDEMONI, gr. 2.40, conservazione 1 (Clerk 316);
21. inv. 231 (9237/G 230), zecca MEGALOPOLIS, gr. 2.25, conservazione 2 (Dengate III, 8 — D/52);
22. inv. 94 (9093/G 125), zecca AEGIRA, gr. 2.34, conservazione 2+;
23. inv. 251 (9249/G 196), zecca CLEITOR, gr. 2.41, conservazione 1-2 (Clerk 182);
24. inv. 254 (9253/G 132), zecca PALLANTION, gr. 2.29, conservazione 1- (Clerk 218);
25. inv. 273 (9272/G 203), zecca TEGEA, gr. 2.35, conservazione 1- (Clerk 226);
26. inv. 225 (9224/G 248), zecca MEGALOPOLIS, gr. 2.03, conservazione 3 (Dengate I, III — D/2);
27. inv. 159 (9158/G 12), zecca MESSENE, gr. 2.43, conservazione 2;
28. inv. 278 (9277/G 207), zecca SICIONE, gr. 2.21, conservazione 1-2 (Clerk 107).

RIASSUNTO

IL RIPOSTIGLIO MONETALE DI POGGIO PICENZE

Il ripostiglio degli "Abruzzi", rinvenuto a Poggio Picenze (L'Aquila) nel 1953, costituisce un importante complesso per la discussione sull'esistenza, l'estensione e i diritti della Lega Achea dopo il 146 a.C. L'analisi numismatica delle monete confrontata con i dati storici e le fonti letterarie consente una nuova lettura delle vicende politiche e del Peloponneso soprattutto dal 146 a.C. in poi. Uno straordinario proliferare di nuove emissioni d'argento in zecche già attive dalle prime fasi della Lega (quelle denominate *early* dalla M. Thompson) e la continuità di funzionamento di quelle *late*, portano alla necessità di scaglionare il materiale numismatico, in alcuni casi fior di conio su un arco di tempo sicuramente più ampio

della cronologia tradizionalmente attribuita alla Lega Achea. Confronti stilistici, analisi delle usure, legamenti di conio, verifiche sul ripostiglio di Agrinion sepolto intorno al 129 a.C. e su quello di Caserta posteriore all'età sillana e sugli altri (Arcadia 1929, Patrasso 1973, Olimpia 1939, Grecia Occidentale 1936) contenenti materiali della Lega Achea supportano l'ipotesi, convalidata da una nuova lettura delle fonti epigrafiche (v. intervento C. Boehringer), che questo ripostiglio, occultato intorno all'83-82 contenga monete della Lega Achea e di zecche autonome peloponnesiache databili anche oltre il 146 a.C. fino all'età cesariano-ottaviana.